

Ho avuto la fortuna di partecipare ad un Progetto Europeo...di Alessandra Zanin

Le “colpevoli” sono sempre loro... Rita e Grazia che ne pensano e ne progettano una più del diavolo, con la differenza, però, che non ci sono inganni diabolici in prospettiva, ma importanti benefici per tanti ragazzi e ragazze e per le loro famiglie.

La domanda è sempre quella “Ci dai una mano?” E così, per dare una mano con le traduzioni in inglese per le varie attività dell’Associazione Integrazione, mi sono ritrovata nel bel mezzo del Progetto Europeo “Una scuola per tutti”. Un progetto che grazie alla collaborazione di più partner europei mira ad individuare dei metodi comuni per valutare la qualità dell’integrazione scolastica di ragazzi con disabilità di vario genere.

Visto che la lingua ufficiale del progetto è l’inglese, il mio supporto allo stesso doveva essere, o così sembrava a me, quello di tradurre testi e conversazioni delle varie delegazioni provenienti da Bulgaria, Turchia, Francia, Cipro e Italia. Ma non è stato tutto così semplice e scontato. Man mano che il tempo passava (abbiamo appena concluso la seconda annualità) mi sono resa conto che non erano solo parole quelle che dovevo tradurre, ma anche sentimenti, paure, preoccupazioni, dubbi e perplessità che naturalmente scaturivano dal confronto tra i partner. La mia attenzione e il mio sforzo, allora, sono cambiati, mi sono sentita coinvolta in prima persona nel tentativo di trasmettere – cioè tradurre - tutte le passioni di tante persone che nonostante culture e abitudini diverse e difficoltà pratiche vogliono raggiungere un obiettivo comune per il bene di molti. Forse proprio questo è stato il tranello diabolico: non avevo previsto un risvolto così coinvolgente e appassionante. Veramente, quando si incontra qualcuno che ha qualcosa da trasmettere e che vuole dividerlo con te, non puoi restare indifferente e lontano!

Ma questo coinvolgimento non è stato l’unico aspetto positivo del progetto. Devo ammettere che grazie ad esso, oggi mi sento un po’ più cittadina europea. Una cosa infatti è dire Europa, un’altra è fare Europa. Sono cresciuta con i concorsi scolastici “un tema per l’Europa”, ma francamente ricordo che questi temi restavano pura teoria. Poi per fortuna è arrivata veramente l’Unione Europea, le barriere cadute, la moneta unica, ecc.. e allora ho visto un’ Europa più concreta e propositiva. Oggi partecipando al progetto europeo “Una scuola per tutti” ho capito cosa vuol dire veramente fare ed essere Europa: mettere insieme popoli, lingue, culture, abitudini, modi di agire e pensare di persone che abitano da secoli un territorio comune ma che mai hanno vissuto l’essere popolo unito. Ricorrono quest’anno cinquant’anni dalla firma dei Trattati di Roma (25 marzo 1957) e ho ritrovato una frase di uno dei padri fondatori Robert Schuman: *“L’Europa non si farà in un solo colpo, né attraverso una costruzione d’insieme; essa si farà attraverso realizzazioni concrete, creanti anzitutto una solidarietà di fatto”*. Sta tutto qui: il progetto “Una scuola per tutti” è una “realizzazione concreta” che crea “solidarietà”, ma anche unità e condivisione; crea Europa. Grazie Rita, grazie Grazia.